

L'INDAGINE/ E IN AZIENDA CONTI SUGLI STIPENDI PER AGGIRARE IL CONCORDATO

Parcometri senza collegamento alla rete così l'Atac ha perso dieci milioni di euro

LORENZO D'ALBERGO

GLI ingredienti per un giallo, l'ennesimo in casa Atac, ci sono tutti: 1.200 parcometri su un totale di 1.600 rimasti "muti", la gestione affidata alla società di un ex scassinatore di professione e un danno che la municipalizza-

ta più grande d'Italia stima in più di 10 milioni di euro.

A PAGINA VII

SALVATORE A PAGINA IX

Giallo dei parcometri sparite 1200 sim di controllo persi 10 milioni d'incassi

LORENZO D'ALBERGO

GLI ingredienti per un giallo, l'ennesimo in casa Atac, ci sono tutti: 1.200 parcometri su un totale di 1.600 rimasti "muti", la gestione affidata alla società di un ex scassinatore di professione e un danno che la municipalizzata più grande d'Italia stima in più di 10 milioni di euro. L'azienda di via Prenestina, in queste ore in attesa di un cenno dal tribunale fallimentare sulla richiesta di proroga del concordato, pare aver deciso di non farsi mancare proprio nulla. Dopo le inchieste sulla Parentopoli dell'era Alemanno, sull'affidamento delle mense, sugli assenteisti, sull'acquisto di pneumatici e sulle consulenze legali facili, arriva anche quella sui mancati introiti delle strisce blu. La procura e i pm della corte dei Conti hanno infatti acceso il loro faro sul dossier relativo alla sosta a pagamento e sono pronti a mettere nel mirino i dirigenti e le aziende che hanno

contribuito a scavare un altro cratere nei già disastrosi bilanci della partecipata.

Per definire la questione: le strisce blu assicurano tra i 24 e i 25 milioni di euro all'anno ad Atac. Ma, stando ai risultati dell'inchiesta interna avviata dall'ex direttore generale Marco Rettighieri, tra il 2012 e il 2016 l'azienda del Campidoglio ne avrebbe persi tra i 10 e i 15 a causa del curioso caso delle 1.200 sim. Sparite dal cuore metallico di altrettanti parcometri, hanno mandato in tilt il software della municipalizzata. I dispositivi rimasti senza tesserina, la stessa che si trova nei cellulari, per interi mesi hanno smesso di comunicare gli incassi di giornata alla centrale. Niente sim, nessun controllo. Poi, tanto per aggravare il quadro, ci si sono messi improvvisi guasti notturni in serie e singoli impianti con batterie a consumo ultrarapido, quantomeno anomalo.

I procuratori al lavoro sul caso, tra cui il pm contabile Massimo Perin, si prepa-

rano dunque a ripercorrere a ritroso l'intera vicenda. Per risolvere il giallo, potrebbero sentire le aziende coinvolte nel pasticcio certificato dall'audit interno di Atac. L'appalto per la gestione dei parcometri è infatti passato di mano più volte. Per anni a occuparsene è stata la francese Parkeon, con la collaborazione della Security Park di Piero Tomassi. Un nome noto negli ambienti della cronaca nera: Tomassi, che continua a sostenere la propria innocenza, nel 2005 venne condannato a 4 anni e 3 mesi assieme a Massimo Carminati per il furto di 174 cassette di sicurezza nel caveau della banca del tribunale di piazzale Clodio. Poi ha partecipato al colpo della banca del credito industriale di San Marino, quella dei fondi neri del Sisde. Quindi, sulla via della recondizione, ha messo a disposizione delle grandi aziende la sua esperienza da "cassetto". Atac compresa. Nel 2013 l'appalto è passato alla italiana Sigma. Poi è tornato in carico alla Security Park. E le sim sparite? Un mistero.

L'indagine sulla gestione delle strisce blu affidate anche a uno dei complici di Carminati nel furto al caveau del tribunale

IPUNTI**Lesim**

I PARCOMETRI
Identiche a quelle che si trovano nei cellulari, sono sparite da 1.200 parcometri

I bandi

LE AZIENDE
Negli anni a gestire i parcometri sono state la Security Park, la Parkeon e la Sigma

L'esperto

L'IMPRENDITORE
A gestire gli impianti anche Piero Tomassi "cassetaro" e vecchio socio di Carminati



La colonnina di un parcometro sequestrata dai vigili